

LA PIÙ GRANDE
Orsero

Dal listino il carburante per shopping e investimenti

«**G**ratias non arriva nulla, occorre molto lavoro sull'organizzazione e sulla governance. Ma l'esperienza finora è davvero felice». Matteo Colombini, ad e cfo di Orsero, vede infatti avvicinarsi il target dimensionale che si era posto: superare entro il 2019 il miliardo di euro di ricavi.

Target non banale, per un gruppo che per far fronte alla crisi in pochi anni era "dimagrito" pesantemente, tagliando attività non strategiche e dimezzando il proprio perimetro da 1,2 miliardi a poco più di 600 milioni di fatturato, livello toccato nel 2015.

Una ripresa, per il leader nazionale nell'importazione e distribuzione di frutta e verdura (700 mila tonnellate all'anno), resa possibile dall'iniezione di risorse legata alla quotazione all'Aim, ottenuta attraverso l'integrazione con la Spac Glenalta Food: 75 milioni che hanno accelerato in modo evidente la crescita. «Questo settore - spiega Colombini - è polverizzato in 5 mila operatori e la nostra volontà era anche quella di agire da polo aggregante. Dalla quotazione, avvenuta a febbraio 2017, abbiamo già effettuato tre operazioni straordinarie e il percorso non è terminato, le opportunità ci sono e intendiamo sfruttarle, nel core business e in settori adiacenti. La nostra posizione finanziaria ci

consente un'ulteriore espansione e l'idea è quella di continuare a crescere».

Dopo aver rilevato le quote non ancora detenute di tre joint venture, l'effetto del nuovo perimetro in termini dimensionali è evidente, con ricavi del primo semestre balzati a 470 milioni, dai 355 del periodo corrispondente del 2017, che non consolidava integralmente le aziende. Ora il target per il gruppo, che per fatturato è il maggiore inserito nell'Aim, è quello di sbarcare sul segmento Star, operazione già deliberata e che dovrebbe concretizzarsi nei primi mesi del prossimo anno, senza richiesta di nuovi capitali. «È un palcoscenico più sfidante ma crediamo anche più premiante - spiega l'ad - con un parterre più ampio di investitori istituzionali. Abbiamo già il flottante necessario e crediamo che la maggiore liquidità sul titolo, insieme alle richieste di governance più impegnative, possa generare per la società anche multipli più elevati. In ogni caso la presenza su un listino per un gruppo internazionale come il nostro è fondamentale: abbiamo molti fornitori globali, che con pochi click sul sito possono vedere in tempo reale tutti i nostri numeri».

Pochi giorni fa il gruppo di Albenga ha rifinanziato il proprio debito (60 milioni di prestito + 30 milioni di emissione obbligatoria decennale), allungando le scadenze sfruttando ancora tassi interessanti. «Livelli negoziati qualche mese fa - aggiunge Colombini - anche perché le banche ci hanno suggerito di accelerare sulla "blindatura" del contratto: rimandando ancora, ci hanno spiegato, i tassi sarebbero certamente aumentati».

—L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL TARGET

L'obiettivo per il prossimo anno è quello di superare il miliardo di euro di ricavi